



Istituto di Ricerche Internazionali ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Missioni di peace-keeping NATO

KFOR (Kosovo Force)

Quartier generale: Pristina.
Durata: 12 giugno 1999 ad oggi.

La missione è stata autorizzata dal Consiglio di Sicurezza (SCR 1244/99) con il compito di stabilire e mantenere un ambiente sicuro in Kosovo, monitorare, verificare, fornire assistenza alla missione ONU (UNMIK) e, quando necessario, imporre il rispetto degli accordi di pace sottoscritti.

Gli obiettivi specifici iniziali della KFOR erano: l'assistenza ai rifugiati e agli sfollati che intendevano tornare nel paese, la protezione delle minoranze, la ricostruzione e lo sminamento, l'assistenza sanitaria, il ripristino dell'ordine pubblico, la distruzione degli armamenti, la protezione dei beni culturali e la creazione di istituzioni civili e democratiche in ambito giudiziario, politico, economico e sociale.

A seguito della dichiarazione d'indipendenza proclamata dal parlamento kosovaro il 17 febbraio 2008, la NATO ha deciso che l'operazione KFOR rimarrà operativa nel paese fino a che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu assumerà orientamenti diversi. Nel mese di giugno 2008 l'Alleanza ha accettato di ricoprire nuovi ruoli (per esempio, collaborare al ritiro dei *Kosovo Protection Corp* ed aiutare nella creazione della *Kosovo Security Force*), sempre con la finalità di consolidare strutture per lo sviluppo professionale, democratico e multi-etnico nel paese. A questo fine, la KFOR lavora in collaborazione con le Nazioni Unite, l'Unione Europea e gli altri attori internazionali coinvolti nella ricostruzione e pacificazione del Kosovo.

- Forza: 16.000 uomini sul campo. Il contingente della KFOR è composto da quattro brigate multinazionali e da un'unità specializzata; ognuna di queste è responsabile di una specifica area di operazione. L'Unità Specializzata Multinazionale è un corpo di polizia militare, particolarmente specializzato per affrontare sia minacce terroristiche, sia il crimine organizzato. Ne fanno parte un reggimento dei Carabinieri, un contingente della Gendarmeria francese e un plotone dell'Esercito estone. La brigata multinazionale Centro è a guida irlandese ed ha il suo quartier generale a Pristina. La brigata multinazionale Nord è a guida francese e ha il suo quartier generale a Novo Selo. La brigata multinazionale Est è a guida francese. La brigata multinazionale Sud è a guida



turca e ha la sua sede a Prizren. La brigata Ovest è sotto il controllo italiano e ha il quartier generale a Peje/Pec.

- Paesi contributori: tutte le 24 nazioni Nato e Armenia, Austria, Azerbaijan, Finlandia, Georgia, Irlanda, Marocco, Svezia, Svizzera, Ucraina.

- Contributo italiano: il contingente italiano è stato composto da uomini della Brigata Taurinense, Garibaldi e Ariete, con 2.400 uomini, divisi in quattro *task force* più una quinta *task force* elicotteristica. Alla MSU partecipano 250 militari e l'Aeronautica militare ha un proprio distaccamento composto da 200 unità. Tra i progetti portati avanti dal nostro contingente c'è stata la creazione della stazione radio "Radio West", inaugurata nell'agosto del 1999, che trasmette, in tutta la zona sulla frequenza di 9700 MHz, programmi musicali e di informazione a favore sia del contingente militare, sia della popolazione civile.

Alla riunione della NATO tenutasi il 2-3 dicembre 2008, i Ministri degli Esteri dei paesi che compongono l'Alleanza hanno riconfermato l'impegno della KFOR di rimanere in Kosovo, in virtù della Risoluzione 1244. Al contempo, hanno sottolineato l'importanza di un rapido dispiegamento sull'intero territorio kosovaro dell'EULEX (European Union's Rule and Law mission). Questa è la più imponente missione civile che sia mai stata lanciata sotto l'egida dell'ESDP (European Security and Defence Policy), e il suo obiettivo principale è assistere e sostenere le autorità del Kosovo a costruire uno stato di diritto, in particolar modo per quanto riguarda l'indipendenza della magistratura, la multietnicità della polizia e del sistema delle dogane e il contrasto della criminalità. La missione è europea e non deriva da una risoluzione ONU, tuttavia essa recepirà le funzioni svolte dalla missione UNMIK delle Nazioni Unite.

In questi ultimi anni, la situazione della sicurezza ha continuato a migliorare costantemente. Come risultato, il 11-12 giugno 2009, i ministri della difesa della NATO hanno deciso di regolare gradualmente la forza del KFOR verso una "presenza deterrente". Nella riunione informale a Istanbul del 3-4 febbraio 2010, i Ministri della Difesa della NATO sono stati informati dalle autorità militari della NATO che KFOR aveva raggiunto con successo il cosiddetto "Gate 1" nella sua transizione verso una presenza deterrente, riducendo il numero di truppe sul terreno a 10.200 unità. Il passaggio a "Gate 2", ossia la riduzione del personale militare a circa 5.000 unità, è stato raccomandato dalle Autorità militari della NATO, autorizzato dal Consiglio Nord Atlantico il 29 ottobre 2010 e raggiunto il 28 febbraio 2011. Qualsiasi futura decisione sulla riduzione ulteriore di KFOR richiederà l'approvazione del Consiglio NATO.

Il miglioramento della situazione della sicurezza sul terreno in Kosovo ha anche consentito alla NATO di continuare l'attuazione del cosiddetto processo "unfixing", ovvero il progressivo trasferimento della sicurezza dei siti del patrimonio religioso e culturale da KFOR alla responsabilità della polizia del Kosovo. Alla fine del 2013, KFOR ha pertanto lasciato otto proprietà con area di stato speciale - il Monumento Gazimestan, Monastero di Gračanica, Monastero Zociste, Monastero Budisavci, Monastero Gorioc, il sito Arcangelo, Monastero Devic, il Patriarcato di Pec- rimanendo presente in maniera fissa solo presso il Monastero di Decani.

Inoltre, il 19 aprile 2013, Belgrado e Pristina hanno raggiunto un primo accordo, agevolato dall'UE, sui principi che regolano la normalizzazione delle loro reciproche relazioni, poi trasformatosi in un piano di attuazione il 22 maggio 2013. La NATO ha svolto un ruolo importante nel garantire l'accordo e gli alleati continuano a garantirne l'osservanza. Nel rispetto dell'accordo, Belgrado e Pristina hanno avviato un programma di colloqui ad alto livello, ospitati

dall'Unione Europea, rappresentando la chiave per risolvere la situazione di stallo politico tra le due parti e un nuovo impulso per l'integrazione euro-atlantica dei Balcani occidentali. Nel giugno 2013, il Consiglio Europeo ha deciso di avviare i negoziati con Belgrado e Pristina su un accordo di stabilizzazione e di associazione.

Attualmente, la NATO continua ad offrire un forte sostegno politico per l'accordo di Belgrado-Pristina e la KFOR è pronta a sostenere la sua attuazione - assicurando un clima di pace e sicurezza - nell'ambito del suo mandato attuale.

Durante una visita a Pristina il 23 gennaio 2015, il Segretario generale della NATO Jens Stoltenberg ha sostenuto che KFOR è il maggior esempio del successo della cooperazione tra alleati e partner.

Fonti: <http://www.nato.int>

Dati al 2015 consultabili al link:

http://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_2015_02/20150127_150201-kfor-placemat.pdf

Aggiornamento a cura di Veronica Martorana, 13 Marzo 2015